

le pastorelle che nei giardini d'Arcadia guidarono lungo i bussi ben moderati le greggiole dei sonetti, tutte sembrano in verità faticose e fastidiose rimatrici al paragone di questa amante che merita l'epiteto pindarico onde grandeggiano le Cariti "dal vasto seno".

*"Ricordi il grido melodioso della Lesbiaca?
Verginità, verginità, lungi da me, dove t'involi?
Verso di te io più non tornerò..."*

« E l'altro grido che invoca la dea formidabile per il combattimento? Malinconia, furore. Nei due ordini di ritmi, Giulia da Sesto rivela una virtù uguale.

« Ora io so bene che la mia lode ecciterà pericolosamente l'aspettazione: ma tuttavia son certo che né i cuori più avidi né gli orecchi più delicati saranno delusi. »

Ahimè! di questa formidabile rivelazione poetica che doveva, a parere di d'Annunzio, oscurare non solo i versi dell'amante di Michelangelo, ma persino quelli dell'immortale poetessa di Lesbo, non rimane nemmeno il più lontano ricordo!

Naturalmente chi è stato scottato una volta da queste raccomandazioni dannunziane vi cade raramente la seconda volta, e, ricevendo la lettera del Poeta, si limita a mettersi in tasca il graditissimo autografo, e si guarda bene dal dare corso ai desideri del raccomandato che magari (questa volta) meriterebbe di essere preso in considerazione o d'essere soccorso.

Qualche rara volta, ma rara molto, il suo benevolo giudizio viene poi consacrato dal successo del raccomandato.

Così avvenne nel 1905 per Luigi Antonelli, del quale egli mi scrisse, quando questi era ancora pressoché ignoto:

« Viene da te, accompagnato dal mio più caldo sentimento, l'amico Luigi Antonelli, argutissimo prosatore, del quale ti ho già parlato. Accoglilo lietamente nella tua casa piena d'avvenire (1) ».

(1) La mia Casa « così piena d'avvenire », che, tra parentesi, dovetti chiudere un anno dopo, per mancanza di fondi, era la Libreria Editrice Lombarda, da me allora diretta a Milano.